Pagina 8

Foglio **1** 

LE REAZIONI. Soddisfazione sul cambiamento. Ferro: è rimasta unica realtà finanziaria veronese

## «Così il nuovo capitale farà bene alla società»

Croce (Agsm): presto una sinergia con la compagnia e Banco Bpm

## Alessandro Azzoni

Il parterre assembleare è concorde: la proposta di apertura della compagnia ai soci di capitale alla fine mette tutti d'accordo. I soci intervenuti hanno apprezzato molto anche l'ambizioso piano industriale nonché il lavoro svolto fino ad oggi dal neo ad Alberto Minali.

«Cattolica è oggi una realtà saldamente veronese e tale rimarrà, quindi senza rischi di scalata» commenta il presidente di Veronafiere Maurizio Danese. «I cambiamenti votati tengono conto delle esigenze finanziarie dell'azienda e del mercato ma non dimenticano il ruolo che la compagnia ha sempre avuto e dovrà continuare ad avere per il nostro territorio, anche sotto il profilo sociale».

Parere positivo alle modifiche da parte di Claudio Valente, presidente di Coldiretti Verona. «L'aggiornamento statutario consacra in ogni caso il voto capitario e la dimensione cooperativa di Cattolica. Si è deciso di creare un mix attraente valorizzando gli apportatori di capitale senza intaccare i principi cardine del sistema cooperativo. Positivi sono anche i progressi della compagnia in campo agricolo, soprattutto in termini di servizi a quelle aziende che investono nella direzione

che sta prendendo il mercato».

«Cattolica è forse l'ultima, vera realtà finanziaria rimasta a Verona» osserva il senatore Massimo Ferro. «E speriamo che le modifiche statutarie oggi approvate non comportino la scalabilità della compagnia. Tanti, troppi attori della nostra economia e della nostra finanza hanno lasciato la città: la Cassa di Risparmio, l'Autostrada Serenissima, l'Aeroporto Catullo e per certi aspetti anche la Banca Popolare. Sono tutte realtà che non hanno più nel nostro territorio una testa pensante. E pensare che qualche amministratore locale voleva fare di Verona la seconda piazza finanziaria italiana dopo Milano».

Per il presidente di Agsm Michele Croce «il cambio di governance introdotto dalle modifiche statutarie è senza dubbio positivo. È da leggere come un compromesso tra la competitività e il necessario mantenimento del radicamento territoriale della compagnia. Il piano industriale è sì molto ambizioso ma la presenza di un ad come Minali, che personalmente reputo come il migliore del settore assicurativo, dà una certa garanzia per il raggiungimento degli obiettivi». Croce anticipa anche l'avvio di uno studio di partnership «unica in Italia e in Europa nel suo genere»



Maurizio Danese



Michele Croce

tra Agsm, Cattolica e Banco Bpm in campo energetico-assicurativo. «La cooperativa è salva» commenta il presidente dell'associazione Verona Network Germano Zanini. «Ben vengano i soci apportatori di capitale nel rispetto però del voto capitario. Ben vengano i Buffett di turno: tali azionisti potranno avere però il diritto di voto solo se sposeranno i principi statutari della compagnia divenendone soci e se accetteranno che la maggioranza sia espressa dal voto capitario».

Tra il parterre c'è anche qualche mugugno, non tanto



Claudio Valente



Massimo Ferro

per le modifiche votate quanto per gli effetti del naufragio del matrimonio con la Popolare di Vicenza, oggi in liquidazione. Francesco Rossi, docente di matematica finanziaria all'Università di Verona, si è chiesto a quanto ammontino in realtà le perdite di Cattolica derivanti dalle svalutazioni frutto di quel divorzio. «Non ultimo, il fatto che la distribuzione del dividendo sia avvenuta prelevando denaro dalle riserve, erodendo quindi il capitale della compagnia, diminuito per tale motivo di 133 milioni negli ultimi anni».